
Il mito del nuovo

Autore: Michele Genisio

Fonte: Città Nuova

Si alimenta d'irrazionalità, di slogan, impone la fretta. Ma rifà gli stessi errori contro cui ha combattuto. Invece la tradizione aiuta a rimanere in contatto con la realtà della natura umana

Ogni tanto nella storia del mondo **rispunta il mito del nuovo**. Appare ricco di promesse, in grado di cancellare con un colpo di spugna il passato corrotto e oscuro e di spalancare le porte a una nuova era. Compare nell'arte, nei costumi, nella politica (campo in cui ha operato e può operare effetti drammatici). Essendo un "mito", ha la sua assolutezza e sacralità: si alimenta d'irrazionalità, di slogan, impone la fretta, porta ad agire senza più aspettare. Quando fremente il vento elettrizzante del mito del nuovo, l'antico proverbio tedesco che ammonisce a fare attenzione di non «buttare via il bambino con l'acqua sporca» viene messo da parte con un sorriso ironico. Disfattisi del vecchio, poi, si comincia ad allestire il "nuovo", **rifacendo quasi sempre gli stessi errori contro i quali si è combattuto** e dai quali si è festeggiata la liberazione. Gli esempi nella storia sono troppi, non vale la pena elencarli. Voglio invece soffermarmi sulla riflessione che, mentre imperi, repubbliche, dittature e varie formule politiche, hanno un tempo limitato e poi si dissolvono, **le religioni godono d'una invidiabile longevità. Il segreto? Sta nel valore che esse danno alla tradizione**. È vero che a uno sguardo inattento sembrano lente. Rispetto alle esuberanti formule politiche, ricordano le testuggini marine che coi possenti piedi appoggiati sulla spiaggia paiono dormire sotto il pesante guscio, ignorando i venti e le onde ruggenti dell'oceano. Poi però fanno muoversi verso l'acqua e nuotare con grazia sorprendente. Le religioni hanno compreso che la novità può poggiare i piedi solo sulla tradizione. Innovare significa salire uno scalino della scala della storia dell'umanità. Inseguire il mito del nuovo significa gettare via la scala e costruirne un'altra. La natura però insegna che non esistono scorciatoie, che non ci sono ascensori. Gli uomini e le donne sono sempre gli stessi, con gli stessi problemi, le stesse pulsioni, a qualunque idea facciano riferimento. In ogni gruppo sociale, politico o religioso, c'è più o meno, la stessa distribuzione di persone volenterose e indolenti, buone e cattive, geniali e meschine. **La tradizione permette di rimanere in contatto con la realtà della natura umana**. Ovviamente non garantisce la perfezione: spesso si arena, si contamina di elementi spuri. Allora intervengono le *novità*, che inserendosi in essa senza ripudiarla, la aiutano a ripulirsi, a rimanere sempre giovane. La novità fa progredire. Il mito del nuovo, pur eccitante e luminoso, è un miraggio che presto si dissolve: è la caricatura della *novità*. Ogni scienziato, ogni artista sa che per dire "qualcosa di nuovo" deve essere un maestro della tradizione che è stata prima di lui. Solo allora può innalzare la propria critica e portare la propria novità (questo fatto viene invece spesso ignorato quando si tratta di politica). Anche ogni **carisma** che compare nella Chiesa **porta novità solo se comprende la Tradizione e si inserisce in essa**. Altrimenti, dopo qualche momento di sfavillante vitalismo, si affloscia penosamente e, o soccombe, o si trasforma in qualcosa di inutile e irriconoscibile rispetto alla propria originalità. La tradizione ovviamente può essere malintesa. Chi si ferma ad essa senza mescolarla alla propria individualità, alla propria *novità*, diventa un tradizionalista, patetico difensore d'un passato inesistente. **Martin Buber** scriveva: «La tradizione è la più nobile libertà per la generazione che la vive con tutti i suoi sensi, ma è la schiavitù più ignobile per gli eredi passivi che la accettano inerte e rigida». **Chi accoglie dentro di sé la tradizione non è mai tradizionalista**. Spesso è il più genuino degli anticonformisti. Perché non agisce per esibizionismo, ma sa inchinarsi a un potere più alto, al di fuori di sé, e può così accedere alle esperienze trascendenti che rendono significativa la vita. Non si lascia ingannare dalla moda passeggera della sua epoca, ma sa **respirare a pieni polmoni la propria irripetibile libertà**.